TORINO
Anno 78 Num. 197
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

SABATO
15 Luglio 1944-XXII
Edizione [illegible]
UFFICI: VIA ROMA [illegible]

Il grande malato

La verità è che la martellata vibrata il 25 di luglio sulla testa del popolo italiano fa sentire i suoi effetti ancora a un anno di distanza. Ma il cuore ritrova le sue reazioni, ed è il cuore che deve salvarci.

Non siamo ancora al sonno riparatore. E' piuttosto una prostrazione, per alcuni vergognosa letargica, per altri farneticante; e vi è chi ne minaccia la favorevole risoluzione; ma insomma il malato dorme, con gli spiriti assenti, ma non lontani; e quei mille o diecimila italiani rimasti in piedi — chè di più non siamo — trepidi ma non vacillanti, angosciati ma non disperati, debbono proporsi di compiere il grande recupero. Malgrado il nemico che avanza, e proprio perchè il nemico avanza.

Ancora a quattrocento chilometri dalla linea del fuoco, questo sarebbe il momento, quassù, dei poeti, degli apostoli e dei tribuni per la grande levata dei soldati e delle volontà; ma il malato dorme e, fra momentanei risvegli, tra l'ossessione della paura e l'inerzia della rassegnazione, può appena sopportare il sussurro di voci familiari, in cui finirà per riconoscere l'accento affettuoso e l'annunzio di una realtà che è appena fuori dalla porta, è entrata già nel cortile di casa, si può scorgere dalla finestra.

Allora vorrà drizzarsi e guarire. Sarà guarito quando capirà. E quando avrà capito riprenderà ad amare: che è quanto abbisogna. Il resto è faccenda di macchine, di cannoni, d'eserciti, di generali; ma l'amore, e cioè il lievito della salvezza, questo lo deve dare il popolo, e lo darà.

* *

La Repubblica domanda al popolo italiano, che ha sempre dato di sè prova alta e generosa — fin quando non si ammazzarono quasi gli uccisori di Ettore Muti — un tributo di solidarietà.

E' un tributo dovuto. Ma, per carità, non sfogliamo proprio adesso le pagine di Edmondo De Amicis, e non tiriamoci addosso, come un vituperio o una derisione, l'accusa d'essere poeti.

Niente. Gli errori che, fra tante e tantissime cose buone, sono stati commessi in vent'anni d'educazione, hanno bandito la poesia dal cuore del popolo, e se ne son veduti, e ne godiamo gli effetti. Un qualche migliaio di buone intenzioni correzionali ha lastricato di sassi il fondo lirico ed epico dell'italiano 1943-1944 e impedisce la fertilità generosa della sua natura. L'odio degli illetterati per la «retorica», la fregola di dar preminenza alle «materie tecniche» nelle pubbliche scuole in polemica ed avversione con la tradizione nazionale degli studi classici; l'esasperazione della pratica sportiva; la tolleranza verso il jazz — persino sinfonico! — e l'ammissione dei generi frivoli, gabellata come conquista del pensiero moderno, nel teatro e nelle arti plastiche; una narrativa bastarda e impotente che ha avvelenato — annoiando e allontanando — milioni di lettori; l'orecchiantismo diffuso tra uomini che facevan politica e quindi non riuscirono ad andare un passo più in là d'un elementare empirismo; una dialettica imperialista che soverchiò il sentimento patriottico; il magistero scambiato per un impiego, la religione per un'abitudine, la famiglia per una comodità o una convenzione; tutto è confluito nella mareggiata che travolse la poesia.

Non canteremo dunque al nostro malato la ninnananna di Mameli, nè la favola di Oberdan; nè diremo — noi, del Carso e del Piave — ciò che potremmo dire di questa storia inverecondia di diserzione e ribellismo, di indifferenza ed opacità.

Vivaddio, parliamo pure di assicurarci il riempimento dello stomaco, di mettere al sicuro la pelle, di far finire al più presto la guerra, se questi sono gli argomenti capaci di placare l'ansia poetica degli italiani d'oggi. Neanche se tornasse Leopardi, non commuoverebbe più nessuno con le mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'erme torri degli avi. Oggi si chiede il positivo e il lucrativo. Ebbene: oggi come ieri e come sarà sempre, nessuno li troverà fuori dalla Patria che è una «cosa» nata da un'«idea».

Abolite l'idea, distruggerete la cosa. E' esattamente ciò che è avvenuto dal luglio al settembre dell'anno scorso; e dobbiamo ai fascisti — pure a quelli che non avessero, per caso, il naso di Cleopatra — se la dissoluzione venne fermata a tempo. Fermata ad onta dell'insorgenza parossistica di fenomeni dolorosi ed allarmanti, ma fermata; cosicchè, in diecimila o mille che siamo, possiamo attendere — non molto, ma quanto basta — che il sopore compia la sua funzione riparatrice nel corpo della massa.

Si dirà che intanto che il malato dorme il nemico cammina; ma ciò aiuta a vedere che dove il nemico è arrivato e dove da alcuni mesi comanda, non c'è più equivoco. Padroni, coloro che vivono ai margini della società nazionale, di averlo accolto con cortesia e di servirlo con compiacenza traendone largo valsente e più larga beffa; ma l'«Avanti!», or non è molto, era costretto a pregare che l'ingerenza dell'invasore negli atti del reame divenga meno gravosa; le condizioni alimentari di Roma, del Mezzogiorno e delle Isole sono state descritte dallo stesso nemico; il lavoro si svolge (sotto un governo cui partecipano i comunisti) senza più le garanzie della nostra legislazione sociale nè altre equivalenti; i disoccupati non vengono arruolati nel servizio del lavoro per la Germania (ah, no: finalmente!) ma semplicemente si stivano nelle terze classi quali emigranti nei paesi anglosassoni; e la libertà che i liberatori hanno portato d'urgenza e che hanno intenzione di dilatare di mano in mano è quella della vendetta contro gli italiani rimasti a servir l'Italia pur dopo la fuga del re. Verrà poi l'ondata dei grandi interessi transatlantici e imperialbritannici intercoloniali a far gridar di spavento la borghesia industriale nostrana e ed escluderla dai festini cui si era accostumata. Se ve la lasceranno, a raccattar le briciole dell'Epulone, vedrete quale insolenza nuova, propria dei liberti, acquisterà.

Più l'invasione sale dal sud al nord, e maggiormente la rovina si fa imminente e vasta per la nostra industria; nè vale, a confortare i nostri borsisti e imprenditori l'ingente risorsa delle ricostruzioni urbane le quali promettono lavoro e lavoro per gli edili e i meccanici. La ricostruzione di per se stessa, e il lucro in denaro che ne potrà conseguire, non saranno niente se si oserà rimettere in piedi le città senza la nazione. E la nazione non si ritrova senza l'indipendenza politica, e questa non nasce in un suolo occupato o altrimenti dominato dallo straniero vincitore.

Vana sarà allora, per la moltitudine lavoratrice, l'invocazione di una libertà sostanziale e dell'emancipazione economica. I lavoratori della Repubblica già dovrebbero essere documentati se stanno meglio di loro i lavoratori dell'U.R.S.S. e quelli d'Inghilterra e degli Stati Uniti; se, insomma, tolta forse e non sempre la misura dei salari (che poi non deve essere mirificante) essi hanno qualche cosa da invidiare agli operai americani o britannici o bolscevichi in fatto di ordinamenti e di libertà. Se qualche minorità i lavoratori italiani possono accusare, essa è nei confronti dei loro compagni tedeschi, ai quali una più sperimentata organizzazione e una migliore attitudine a trarne disciplinatamente vantaggio, consente — sì — un tenore di vita che i sistemi sociali e le precauzioni economiche degli «alleati» si affretterebbero a rettificare.

Il mondo della produzione, in Italia e in Germania (ma la Germania non ha questa minaccia così materialmente alla gola come noi l'abbiamo) verrebbe dunque sommerso dall'invasione. Ciò sarebbe per i lavoratori — e comprendiamo i professionisti e gli intellettuali — la fine della giustizia sociale e dei mezzi per la sua conquista.

Questo dovrà intendere il grande malato al suo risveglio, e noi — diecimila o mille — abbiamo il dovere di ripetergliela fin che lo intenda.

La giustizia sociale della Repubblica è cosa assai maggiore d'un aumento salariale e della stessa socializzazione. E' — o vuol diventare — una perequazione morale, una eguaglianza di condizioni (non in senso demagogico assurdo, ma in senso civile) che comporta un'eguaglianza di doveri, di educazione, di responsabilità, di dignità, di riconoscimenti non pure in cospetto della legge ma nei confronti della coscienza collettiva.

* *

La giustizia sociale realizzerà dei vantaggi individuali, materiali, corporali; ma più ancora stabilirà dei progressi nazionali d'ordine superiore.

Se questo è il fine, esso potrà venir conseguito solamente in una patria dal suolo liberato.

Quando l'ammalato, ridesto, lo avrà capito, vorrà chiederci — magari — se siamo dei pazzi a sperare in una vittoria militare.

Eravamo pazzi ancor più — gli risponderemo — a sperare che ti saresti avegliato, che ti saresti finalmente interessato alle sorti del Paese, che avresti sentito un anelito di rimpianto per ciò che fummo e un brivido di sgomento per ciò che potremmo diventare. Non ti chiediamo che di restituirti alla tua coscienza. Lo scioglimento del processo storico in atto si affretta soltanto se nel paese si forma un'atmosfera propizia allo sviluppo degli avvenimenti. Dopo di che si consolideranno le energie popolari riproducendosi il prodigio dell'«itala gente dalle molte vite».

Alfredo Colombo

Aumentata asprezza della lotta in Italia

Due battaglioni di fucilieri e 17 carri annientati dalle artiglierie germaniche

Fronte italiano, 14 luglio.

Su tutto il fronte l'attività continua intensa, anche se localizzata in combattimenti isolati nei diversi e distinti settori.

Le azioni si sviluppano, però, con aspetti sempre più concreti ed in maniera più impegnativa nel tratto compreso fra il Tirreno e Poggibonsi, dove il nemico esercita una notevole pressione nell'intento di infrangere la difesa germanica.

Frustrato ieri l'attacco attorno a S. Luce, che mirava all'apertura di una falla cui penetrare in direzione di Livorno e di Pisa, Clark ha spostato il peso delle sue forze verso l'interno, fra Volterra e Poggibonsi, ma anche qui l'esito degli assalti non è stato migliore per il nemico.

Gli americani hanno fatto impiego di carri armati muniti di lanciafiamme, ma la reazione germanica è stata così decisa ed efficace che le unità avversarie hanno dovuto ritirarsi precipitosamente dinanzi al preciso e micidiale tiro che partiva dalle numerose postazioni dei granatieri corazzati del Reich.

La reazione delle artiglierie germaniche, ampiamente dotata di semoventi, si è fatta in questo settore così violenta che 2 battaglioni di fucilieri e 17 carri armati avversari, presi sotto il loro fuoco, sono stati letteralmente annientati.

A nord del Trasimeno ed ai lati del corso superiore del Tevere alcune brecce sono state arginate e saldate nel corso di contrattacchi.

In quest'ultima zona un distaccamento tedesco di carri armati da combattimento, in aspri scontri avvenuti a meno di cento metri di distanza è riuscito a distruggere 12 carri nemici.

Azioni di pattuglie sul versante adriatico.

NEI BALCANI

42 battelli affondati e 480 banditi uccisi

Berlino, 14 luglio.

In una sola giornata della scorsa settimana sono stati uccisi nei Balcani 480 banditi.

In Dalmazia è stato completamente rastrellato il Monte Mosor, alto 1330 metri, situato a sud-est di Spalato e un'isola della Dalmazia.

Quarantadue battelli nemici sono stati affondati.

E' arrivato l'ordine di sparare: anche i piccoli mortai entrano in azione (Trans.)

ROMMEL DOMINA LA SITUAZIONE IN NORMANDIA

Mezzo milione di anglo-canadesi immobilizzato nel settore di Caen

Fronte occidentale, 14 luglio.

La occupazione di Caen, del resto non ancora completamente avvenuta, data la strenua resistenza dei capisaldi isolati germanici, non ha portato fortuna agli inglesi, o per restare in termini più militareschi e meno superstiziosi, è costata loro un prezzo talmente alto in uomini e materiali, che essi sono ora costretti a riordinare le loro truppe prima di poter pensare ad ulteriori sforzi offensivi.

La II Armata britannica, operante nel settore della testa di ponte, fra Caen e Bayeux, e cioè su una superficie di 500 Km. quadrati, è composta attualmente di otto Corpi d'Armata con venti divisioni. Contando i reparti speciali ed ausiliari, dovrebbero essere concentrati in quel settore circa mezzo milione di inglesi e di soldati dell'Impero britannico.

Eppure un così imponente schieramento di truppe ha bisogno di rinforzi per poter proseguire nell'attacco contro le forze di Rommel molto inferiori di numero. Da 48 ore non meno di 100 navi da trasporto alleate si sono avvicinate alla foce dell'Orne, protette da un'adeguata scorta di unità da guerra, fra cui una corazzata ed almeno tre incrociatori.

Quando i trasporti angloamericani avranno scaricato sulle coste normanne i loro uomini ed i loro materiali gli inglesi tenteranno con ogni probabilità di allargare anche nel loro settore la testa di ponte. Per ora il maggior peso degli attacchi spetta ancora agli americani, i quali continuano tenacemente nei loro sforzi diretti su Saint Lô, Périers e Lessay.

Muovendo dalla regione di St. Jean de Daye e di Mesnil-Vencron, ad occidente del Vire, essi hanno attaccato su sei punti lungo le strade che conducono a sud ed a sud-est. Eccettuata un'insignificante infiltrazione nella parte sud-occidentale di Hommet, tutte queste puntate si sono infrante contro la ostinata resistenza dei germanici. Forze avversarie che erano riuscite a conseguire una penetrazione presso Vesly, a sud di La Haye du Puits, sono state ricacciate in contrattacco.

Dalle due parti della strada Carentan - Périers, nonchè a nord e ad est di Saint Lô le linee germaniche sono state violentemente bombardate dall'artiglieria nord-americana. Al violento bombardamento hanno fatto seguito, durante l'intera giornata, attacchi appoggiati da carri armati ed aerei da battaglia. I germanici sono riusciti a mantenere in linea generale il loro schieramento.

Il corrispondente del D.N.B. dal fronte dell'invasione, Alex Schmalfuss, riferisce che «le infiltrazioni conseguite dagli americani nel Cotentin meridionale dimostrano che da parte tedesca non si rimane aggrappati al terreno, ma che si opera invece, qualora ciò comporti un risparmio di forze, su più vasto spazio.

«Quindi se l'avversario dichiara di aver guadagnato uno o due chilometri di terreno, si tratta sempre di un successo di relativa importanza pagato a caro prezzo. I forti ammassamenti di artiglieria britannica nella regione a sud-ovest di Caen fanno prevedere che, dopo una pausa dovuta alle notevoli perdite subite, gli inglesi, rinsanguate le loro unità con complementi freschi, riprenderanno i loro attacchi.

conclude Schmalfuss — che durante questa pausa da parte tedesca non si è rimasti con le mani in mano».

Un'altra notizia diramata dal D.N.B. apprende che dall'inizio dell'invasione gli anglo-americani hanno perduto oltre 250 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri, di cui 71.918 statunitensi. Inoltre, su 3000 carri armati inviati nella zona di sbarco un migliaio risultano affondati prima che raggiungessero la costa ed altri 1500 sono stati annientati in combattimento. Solamente fra il 26 giugno ed il 5 luglio sono stati distrutti o catturati 489 carri armati nemici, come pure solo nel settore di Caen dove opera la divisione corazzata «Hitlerjugend», nello spazio di ventiquattro ore, sono stati distrutti 120 carri armati. Il nemico ha potuto sostituire una parte di questi mezzi corazzati, intensificando i suoi trasporti.

A proposito delle perdite subite dagli anglo-americani, viene questa sera comunicato ufficialmente che il bilancio passivo degli alleati nelle prime sei settimane delle operazioni in Normandia comprende 2 incrociatori pesanti e 4 di minor dislocamento, 26 cacciatorpediniere, una fregata e dieci motosiluranti colati a picco; 22 incrociatori, 25 cacciatorpediniere, 13 motosiluranti, 2 navi da trasporto e centinaia di mezzi da sbarco gravemente danneggiati.

Tra queste unità sono stati accertati i nominativi delle seguenti navi inglesi colate a picco: cacciatorpediniere Bodicea, Swift *e* Svenner; *fregate* Mourne, Blackwood *e* Lawford; *brigantino armato* Lord Austin *e la nave ausiliaria* Minister.

Le unità americane affondate di cui si conosce il nominativo sono: cacciatorpediniere Corry, Meredith *e* Glennon; *nave trasporto* Susan Anthony, *spazzamine* Tide, *nave scorta* Rich *e il rimorchiatore* Partridge.

ULTIMA ORA

I «V 1» in azione sul fronte normanno

Fronte Occidentale, 14 luglio.

Un dispaccio dell'ultima ora informa che le truppe americane operanti in Normandia sono state ripetutamente colpite dalle bombe tedesche «V 1».

LA BATTAGLIA SUL FRONTE DELL'EST

I sovietici ricacciati per due volte da Grodno

Fronte dell'Est, 14 luglio.

La nota che più caratterizza gli ultimi aspetti dei combattimenti su di questo fronte è data dalle puntate che, più a titolo di sondaggio che per concrete azioni offensive, il nemico ha effettuato nelle ultime ore nella zona precarpatica, attorno a Kolomea, dove i sovietici hanno trovato la immediata reazione dei presidi tedesco-magiari.

Nella città di Pinsk e nella Volinia, attorno a Luck, le formazioni tedesche sono state ritirate ieri notte su nuove posizioni al fine di poter guadagnare riserve operative, pur lasciando delle retroguardie abbastanza importanti nelle vecchie linee.

Sulla nuova linea difensiva il nemico che si ripromettava di trarre profitto della manovra, ha subito perdite molto elevate in uomini e mezzi, senza riuscire in nessun punto a penetrare nelle linee principali di combattimento.

Seguendo i movimenti di sganciamento tedeschi presso Grodno i sovietici riuscivano, in due successive riprese ad entrare nella città, ma ne venivano ricacciati tutte le due volte dalle forze di riserva, lasciando in mano dei tedeschi grosse quantità di veicoli, materiale bellico, ed oltre 300 prigionieri.

La guarnigione tedesca di Vilno agli ordini del suo comandante, tenente generale Stahel, è riuscita ieri ad aprirsi la strada verso le linee tedesche, distruggendo nel corso di una lotta accanita con formazioni blindate sovietiche altri quattordici carri armati da combattimento nemici.

Dopo venti ore di ininterrotti combattimenti tutta la guarnigione è riuscita a prendere contatto, verso il mezzogiorno di ieri, con un gruppo da combattimento tedesco che si trovava a circa dieci chilometri a occidente della città e che nel corso della mattinata era stato rinforzato da una formazione blindata proveniente da Kovno.

Nel quadro dello sviluppo generale tutte queste forze si sono sganciate nella serata in direzione nord-ovest ed ora fronteggiano attualmente gli attacchi accaniti che i sovietici sperano di continuare con formazioni blindate e motorizzate.

A sud di Dunaburg i bolscevichi hanno rinnovato i loro tentativi di penetrazione con parecchie divisioni di fanteria ed almeno tre brigate di carri armati, ma tranne alcune brecce locali che sono state arginate, l'avversario non è riuscito in nessun punto ad impadronirsi delle posizioni di sbarramento esistenti dinanzi la città.

Nuova incursione terroristica sulla capitale ungherese

Budapest, 14 luglio.

Aerei statunitensi hanno compiuto questa mattina una violenta incursione terroristica su di questa capitale.

L'azione nemica è stata vivamente contrastata dalla difesa tedesco-romena e in numerose battaglie aeree le formazioni nord-americane hanno subito perdite in corso di accertamento.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 14 luglio.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella parte occidentale della testa di sbarco normanna gli americani hanno gettato nella battaglia nuove formazioni ed hanno continuato i loro attacchi con epicentro in direzione di Saint Lô. Nel corso di accaniti combattimenti il nemico, subendo perdite elevate, ha fatto arretrare leggermente le nostre truppe in alcuni settori. In nessun punto esso è riuscito tuttavia ad operare il progettato sfondamento. Gli accaniti combattimenti continuano con immutata violenza.

Davanti alla costa olandese unità di protezione della Marina da guerra hanno incendiato a colpi di cannone due motosiluranti britanniche. Un nostro battello-pattuglia è andato perduto.

Continua il violento fuoco di rappresaglia sulla regione della grande Londra.

In Italia il nemico ha limitato i suoi attacchi nella zona a nord di Volterra e dalle due parti del Tevere, nel settore di Città di Castello. Per tutta la giornata si è combattuto accanitamente e con alterne vicende attorno ad alcune posizioni montane. Nonostante il forte impiego di uomini e materiali, i progressi realizzati dal nemico sono insignificanti.

Nelle retrovie del fronte e nell'Alta Italia sono stati annientati parecchi gruppi di bande e di sabotatori.

Nella parte meridionale del Fronte Orientale truppe tedesche e ungheresi hanno respinto puntate locali dei bolscevichi nella zona di Kolomea.

Ad occidente di Luck le nostre Divisioni, in conformità degli ordini ricevuti, si sono ritirate da un saliente avanzato del fronte, respingendo dalle nuove posizioni attacchi sferrati dal nemico.

In connessione coi nostri movimenti di sganciamento svoltisi nella regione delle paludi del Pripet, senza molestia da parte del nemico, è stata evacuata la città di Pinsk.

Nel settore centrale del fronte le nostre Divisioni hanno sventato altri tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici. Epicentro dei combattimenti è stata la zona ad oriente e a nord di Grodno, dove sono state arrestate grosse formazioni di carri armati, di fanteria e di cavalleria del nemico.

Dopo cinque giorni di resistenza contro preponderanti forze nemiche, il valoroso presidio dell'antica capitale lituana, Vilno, al comando del tenente generale Stahel, in conformità degli ordini ricevuti, ha spezzato l'accerchiamento sovietico e si è aperto un varco verso le truppe tedesche combattenti più ad occidente agli ordini del colonnello Tolsdorf. L'abnegazione e la tenacia di questi due gruppi meritano il massimo riconoscimento. Nei combattimenti attorno alla città si è segnalato particolarmente un reparto contraereo dell'aviazione al comando del capitano Müller.

A sud di Dunaburg come pure fra la Dvina e il lago Peipus sono stati stroncati numerosi attacchi bolscevichi ed arginate infiltrazioni locali.

Anche ieri formazioni di aerei da battaglia sono intervenute efficacemente nei combattimenti terrestri distruggendo in attacchi da bassa quota numerosi carri armati, cannoni e automezzi nemici.

Ieri bombardieri americani hanno compiuto un nuovo attacco terroristico su Monaco. Le forze della difesa antiaerea hanno fatto precipitare 29 aeroplani nemici.

Nella notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla regione renano-vestfalica.

La guerra in Cina

L'attacco a Heng-yang iniziato dai giapponesi

Tokio, 14 luglio.

I giapponesi hanno iniziato il mattino dell'11 luglio l'offensiva contro le forze ciungkinesi accerchiate a Heng-yang; l'azione delle truppe è appoggiata dall'aviazione nipponica, mentre quella americana in Cina tenta di recare aiuto alle forze attaccate.

Le forze aeree giapponesi hanno inferto il mattino del 13 luglio un altro duro colpo alla base aviatoria americana di Kwellin, nel Kwangsi, incendiando o danneggiando 89 apparecchi nemici. Sono così 206 gli aerei americani distrutti fra il 12 e il 13 luglio. Nelle installazioni degli aerodromi sono stati osservati grandi incendi.

La nota della Corrispondenza Repubblicana

STATO E CHIESA

La *Corrispondenza Repubblicana* ha diramato la seguente nota n. 63 del titolo «Stato e Chiesa».

«La formula della legge di applicazione dei Patti Lateranensi in cui si dichiarava, riprendendo l'articolo 1 dello Statuto Albertino, essere la religione cattolica, apostolica, romana, religione ufficiale dello Stato, non fu mai vuota affermazione. Si riconosceva con essa la cattolicità del nostro popolo credente e professante, profondamente dotato di spirito religioso, disciplinatamente rispettoso della gerarchia ecclesiastica, fedele osservante dei riti. Il cattolicesimo era ed è, in Italia, una forza viva come forse in nessun'altra nazione. Per questo noi abbiamo, se altri mai, il diritto di chiamarci figli primogeniti della Chiesa. La politica fascista, prima e dopo il Concordato s'imperniò proprio su questa constatazione: e volle fare dello Stato italiano uno stato cattolico, non soltanto nelle forme esteriori, ma anche e soprattutto nell'intima essenza dello spirito. Si venne a creare così un affiancamento costante dello Stato alla Chiesa, di cui non è possibile ignorare la realtà.

I grandi avversari del cattolicesimo, quel comunismo materialista e quella massoneria atea che tante e tante encicliche avevano condannato con parole dure, furono anche gli avversari del Fascismo: e la lotta venne condotta con criteri e spirito comuni. La formazione morale e l'educazione religiosa vennero dallo Stato fascista affidate alla Chiesa cattolica, riconoscendo ad essa esplicitamente funzione di magistero. Persino il problema sociale venne affrontato con tali identità di vedute rispetto a quello cristiano, che si potè parlare di un Toniolo come di un precursore del corporativismo, e si potè citare la *Rerum novarum* come un testo introduttivo alla Carta del Lavoro.

Il regime concordatario, insomma, con le sue garanzie giuridiche, con la tutela della dignità del clero e con il riconoscimento dei diritti della Chiesa non era che una tra le tante espressioni di un più vasto orientamento politico, per cui il Fascismo spiritualista si affiancava alla Chiesa cattolica. Di questa collaborante fraternità di spiriti ed azione s'ebbero riconoscimenti continui, che vanno dalle dichiarazioni pontificie del 1929 all'atteggiamento del clero nella lotta antisanzionista del 1935. Si sanava così un dissidio che turbò per molto tempo la coscienza del popolo italiano e che fu di danno tanto all'Italia quanto alla Chiesa di Roma.

Oggi l'atteggiamento di molti fra gli esponenti del clero sembra riproporre il dissidio, se pur su basi diverse da quello di allora. Si tratta forse di fenomeni individuali: ma ormai essi hanno assunto sufficiente ampiezza e portata perchè se ne debba tenerne conto, almeno come fatto psicologico. Ed allora viene naturale di chiedersi quali siano stati i motivi di certe palesi o latenti ostilità ecclesiastiche nello Stato fascista, a chi debba riportarsene l'origine e la causa. Se un distacco si è potuto individuare vuol dire che un distacco fra i due contraenti lateranensi, almeno in piccola parte, esiste. E giova specificare di chi sia stata l'opera. La risposta è semplice. Non dello Stato fascista, fedele sempre ai principi affermati nelle leggi e nelle dichiarazioni del suo Capo, esecutore puntuale e zelante delle clausole concordatarie, ligio ai suoi presupposti sociali e politici, che coincidono con quelli più volte espressi autorevolmente dal cattolicesimo. A certo clero non è forse inopportuno ricordare alcune cose. Anzitutto le questioni di principio che rendono naturale un'alleanza fra la dottrina della Chiesa e quella del Fascismo, l'una e l'altra spiritualiste, l'una e l'altra profondamente umane, l'una e l'altra pensose del migliore essere e dell'elevazione della massa. E' poi anche il debito di riconoscenza verso l'unico Regime che, in una ventennale politica univoca, abbia sempre riconosciuto alla Chiesa tutto quanto alla dignità ed alla missione della Chiesa si confaceva.

Infine il suo stesso interesse: di fronte al Fascismo cattolico, stanno oggi le forze dell'anti-Roma e dell'anti-religione. Un'alleanza con esse non può essere che temporanea e caduca. Coloro che credono possibile il compromesso con le nazioni anglosassoni dimenticano quanto in esse contino le forze anti-romane della massoneria e del giudaismo e quanto dispregiativo sia ancora in Inghilterra ed in America il termine di «papista»; coloro che si sono accostati al bolscevismo fingono di non ricordare la lotta contro il clero e la Chiesa, condotta con tanta asprezza e con sì sanguinosi metodi in Russia ed in Spagna, e di non vedere come la proclamata attuale tolleranza religiosa di Stalin sia soltanto una mossa diplomatica in un abile gioco di conquista. Sono, queste, considerazioni di cui dovrebbero tenere conto sacerdoti e fedeli nel risolvere nel Foro della loro coscienza i due grandi problemi che hanno sempre costituito il punto di contraddizione nel cattolicesimo e più lo sono oggi: la giustificazione od almeno la cessazione della guerra e la conciliazione del patriottismo con l'universalismo religioso.

Se è vero che la Chiesa ha sempre predicato la pace ed ha sempre considerato il conflitto armato come un deprecabile evento, è altresì vero — nè bisogna citare la storia per rendersene conto — che essa ha saputo distinguere tra guerre ingiuste e giuste; che ha notato come esistono paci più sanguinose di certe guerre, perchè sono paci jugulatorie; che ha sempre riconosciuto ai popoli il diritto di tutelare le loro aspirazioni alla vita e la loro dignità nazionale. E nella guerra, quando la Patria è in pericolo, anche il clero può e deve prendere posizione in nome della Patria appunto.

I sacerdoti non possono dimenticare che in loro, al di sotto della veste talare, sta un cuore di cittadino. Il sacerdozio è universale, ma non antinazionale. Il clero è fatto di uomini necessariamente legati alla loro gente ed alla loro terra. Dimenticarsi della Patria è anche per un ecclesiastico rinunciare alla parte essenziale della sua personalità umana. Ma ora la parola Patria si presta a troppi equivoci. Perciò noi precisiamo: questa Patria, quella che è fedele ai Patti e che difende la sua esistenza.

I motivi per cui il clero dovrebbe essere al nostro fianco sono quelli già detti: perchè noi combattiamo contro tutti i suoi secolari, irriducibili nemici; perchè noi soli rappresentiamo la tradizione romana e cattolica dell'Italia e tentiamo di salvarne l'avvenire. Se questo non bastasse, il clero dovrebbe ricordare almeno che la sua è sempre stata funzione di ordine, di pacificazione. Ora molti dei suoi componenti sembrano esplicare la funzione opposta: si fanno, consciamente o meno, fautori dell'anarchia, del disordine, dell'opposizione alle leggi, del crimine. Cioè vanno contro l'insegnamento che la Chiesa, nella frase evangelica «Date a Cesare», ha sempre professato.

Queste considerazioni non tolgono che la realtà appaia più di una volta diversa da come logicamente dovrebbe essere. Si assiste a quegli sbandamenti morali cui accennava l'episcopato veneto nella sua «Notificazione»; sbandamento dei fedeli, sì, ma anche degli stessi pastori: che trova le sue origini in certi atteggiamenti non chiari, in silenzi e parole equivoci, in attività eccessive e soprattutto in prese di posizione da parte di quegli organi politici che, pur non avendo nulla a che fare col corpo mistico della Chiesa, fanno capo tuttavia alla Santa Sede.

Bruciano ancora, nel nostro cuore di italiani credenti, alcune parole dette dal Santo Padre al 22° reggimento canadese, più di recente ad un gruppo di oltre quattromila soldati invasori. Lo sappiamo che esse non rientrano nel magistero del Pastore dei popoli e non hanno valore definitivo. Sappiamo quindi che esse non obbligano i fedeli. Ma temiamo che possano ingenerare un ulteriore sbandamento negli spiriti e fare confondere con lo spirituale, con i principi della Chiesa, con il dovere dei sacerdoti e dei fedeli, quello che non è se non l'atteggiamento politico contingente di una specifica diplomazia, che risenta talora di preconcetti e forse di nostalgie temporalistiche. Temiamo che il gregge, non diretto dal pastore verso l'ovile sicuro, si disperda e sia facile preda dei lupi.

Retrocessione all'Italia della Concessione di Tien Tsin

Tokio, 14 luglio.

Radio Tokio annuncia che stamane è stato firmato a Nanchino l'atto di retrocessione all'Italia della Concessione di Tien Tsin.

Istituzione a Canton di un Consolato gen. italiano

Quartier Generale, 14 luglio.

La Repubblica Sociale Italiana ha istituito un Consolato generale a Canton.

Il nuovo Federale di Imperia

Quartier Generale, 14 luglio.

Con provvedimento odierno il Segretario del Partito ha nominato Federale di Imperia il camerata Massina Mario.

Elezioni e pressioni sui neutri

Roosevelt e la Turchia

Alla disperata caccia di un successo diplomatico, il Presidente cerca di strappare ad Ankara l'intervento

Berlino, 14 luglio.

Il numero sempre crescente dei giornali anglo-americani che si occupano delle questioni della Turchia e la recente dichiarazione del Segretario di Stato nordamericano Cordell Hull, secondo la quale la Turchia dovrà rivedere la questione dell'intensificazione delle sue relazioni con gli «alleati» portano a credere che contro Ankara si sia iniziata una nuova offensiva diplomatica e politica.

Alla Wilhelmstrasse si crede di poter fare questa constatazione in seguito alle informazioni diramate da fonte avversa, ma, d'altra parte, si è del parere che qualunque commento è superfluo, poichè l'evoluzione della situazione viene seguita attentamente, ma senza il minimo nervosismo, considerandola come rispondente perfettamente alle previsioni.

Il portavoce del Ministero degli Affari esteri, ministro Schmidt, ha constatato, in proposito, che «dopo Adana, Teheran ed il Cairo, gli "alleati" hanno sempre cercato di trascinare la Turchia nella guerra, allettandola con dei compensi, ma la Turchia ha sempre resistito e respinto qualunque invito di tal genere. La mancanza di successi militari veramente importanti sul fronte dell'invasione sembra aver deciso Churchill e Roosevelt (soprattutto quest'ultimo, poichè egli ha bisogno di un successo diplomatico o politico per la sua prossima campagna elettorale) a fare tutti gli sforzi possibili in tal senso».

Ma, oltre agli anglo-americani, anche i sovietici intendono esercitare la loro pressione sulla Turchia ed il portavoce della Wilhelmstrasse ha sottolineato che «resta in sospeso la questione di sapere se si tratta di azioni concertate o indipendenti l'una dall'altra».

Secondo il portavoce, le intenzioni perseguite ad Ankara dagli avversari della Germania saltano immediatamente agli occhi.

«La questione della presa di posizione della Turchia — ha terminato il dott. Schmidt — deve restare fuori discussione, ma è bene ricordare che il Governo turco ha sempre dichiarato che la sua politica riposa sulla volontà del popolo turco di non farsi trascinare in nessun caso in questa guerra. Per il momento, non è il caso di supporre che la Turchia sia disposta a rivedere il suo atteggiamento di principio di perseguire una politica nettamente turca».

Interrogato infine, su Von Papen, il dott. Schmidt ha dichiarato che l'Ambasciatore del Reich in Turchia è sempre nella residenza estiva della Ambasciata germanica e che nulla gli risulta circa l'eventualità d'un suo viaggio a Berlino.

Nuove possibilità delle meteore di dinamite

Aumenta il raggio d'azione dei "V1"

Stoccolma, 14 luglio.

Continua da Londra il più grande esodo di questa guerra. Dopo l'evacuazione di 153 mila tra donne e bambini, il numero degli sfollati per la fine di settimana salirà a 170 mila. Secondo il corrispondente della «United Press», Murray, gli evacuati dalla capitale britannica ammontano complessivamente ad almeno 1.201.000 persone, alle quali bisogna aggiungere quasi lo stesso numero di donne e bambini, che hanno abbandonato la città di spontanea volontà.

Nel frattempo una gigantesca armata di operai e di personale della marina e della «Royal Air Force» è stata inviata a Londra al fine di aiutare nella riparazione delle case danneggiate.

Da parte sua il Ministro dell'Interno Morrison, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che da oggi il pubblico londinese avrà a disposizione per ripararsi dai bombardamenti dei «V. 1» un secondo grande rifugio, al quale se ne aggiungerà prossimamente un terzo. Durante la riunione la questione dei rifugi è stata assai discussa il che prova che finora l'unico mezzo di difesa contro l'arma segreta germanica è rappresentato dai rifugi di calcestruzzo.

Riguardo alle località di lancio delle «meteore dinamite» che, secondo informazioni britanniche sarebbero state spostate più indietro, il portavoce militare del Reich ha dichiarato che le basi dei «V 1» si trovano attualmente più all'interno. Questo spostamento è stato effettuato senza difficoltà, sfruttando le possibilità tecniche offerte dall'arma segreta. Il vantaggio consiste nel fatto che i germanici hanno così a loro disposizione una base d'attacco più larga e più vasta e che le possibilità di mascheramento e di protezione contro i bombardamenti americani, sono molto più grandi nell'entroterra che non lungo la costa.

Non è stata invece commentata ufficialmente a Berlino la sensazionale notizia, pure di fonte nemica, secondo la quale i «V 1» avrebbero fatto la loro apparizione sui fronti terrestri. In proposito il *D. N. B.* comunica che a Berlino si prende nota di queste informazioni, senza confermarle o smentirle. Si constata, però, che l'arma segreta tedesca assume una importanza sempre maggiore, mentre essa sta sviluppandosi ulteriormente specialmente sotto il punto di vista della precisione di tiro.

Un interessante commento alle possibilità future dei «V. 1» è uscito nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, scritto dal noto scrittore e critico navale germanico, Ammiraglio Gadov.

Il Gadov afferma che l'impiego dell'«ordigno volante» può essere considerato come «principio» nell'uso di nuove armi di valore superiore ai più grossi calibri delle navi da battaglia ed alle bombe di maggior calibro finora usate dalle forze aeree.

Difesa d'ufficio

Il nome non lo ricordo — sono passati ventinove anni —, ma il viso sì: è sempre chiaramente inscritto nella mia memoria. Un viso roseo di giovinottone ingenuo, dagli occhi un po' trasognati, senza molta luce d'intelligenza. Lo avevo interrogato, prima dell'udienza, in carcere: perchè io ero il suo difensore di ufficio. Sicuro: ho fatto l'avvocato. Per un giorno solo. I miei genitori non volevano che facessi lo scrittore ed io, recalcitrante, avevo compiuto i miei studi ed avevo strappato una laurea. E un giorno, quel giorno, avevo indossato, in un'aula del tribunale di Milano, la toga. La mia vita futura doveva tutta dipendere da quel giorno. Se anche la professione non mi attirava, c'era in me un po' di vanità: sapevo d'avere una bella voce e forse avrei saputo farmi onore. Ma l'imputazione di quel giovane era così meschina che mi pareva perfin troppo facile il mio compito. Si trattava di un garzone fornaio di non so qual paesello della Lombardia: per miseria, non per patriottismo, si era arruolato volontario. Era il primo anno dell'altra guerra. Ed era venuto a fare la istruzione in una caserma di Milano. Era estate. Le reclute non avevano ancora ricevuto le divise. Facevano i loro esercizi nel cortile, vestiti con gli abiti borghesi. Il mio giovane, disgraziato, aveva l'unico abito, quello con cui si era presentato, tanto a brandelli che i camerati ne ridevano come d'un grottesco pagliaccio da circo. Ma che ci poteva fare? Egli era lì pur di avere il rancio che soddisfacesse il suo vigoroso appetito. Un giorno, finalmente, arrivano le divise: una pila di pantaloni grigi di tela. Ci saranno state anche le giacche, ma a noi interessano solo i pantaloni ed al volontario soprattutto interessavano i pantaloni perchè egli peccava proprio nei pantaloni che gridavano soccorso da larghe breccie. Il furiere portando la pila dei pantaloni al primo piano ne lascia cadere un paio sulle scale e l'infelice, accortosi della cosa, segue il furiere, raccatta i pantaloni caduti e si affretta ad andare in camerata ad indossarli. Ecco: ora non rideranno più di lui, i camerati. La sua nudità è ricoperta. E sorride ingenuamente soddisfatto. Il sergente passa in rassegna le reclute allineate e scorge, con stupore grande, che una, invece d'essere come le altre in borghese, ha dei pantaloni militari. Lo interroga. Dove li ha presi? E il giovane balbettando ed arrossendo, confessa: sulle scale. Spiega come può la necessità che l'ha sospinto. Ma il regolamento è preciso. Il colpevole viene denunciato all'autorità civile per furto all'amministrazione militare, furto del valore di lire una e settantacinque. Ricordo con esattezza il valore: allora un paio di pantaloni di tela costava uno e settantacinque. Per questo ora il soldato si trovava fra due carabinieri nella gabbia degli imputati ed aveva trovato in me il suo difensore d'ufficio. Le cose poi erano complicate da una precedente condanna, con condizionale, che figurava sul suo casellario: una condanna a cinque mesi di reclusione. Come l'avesse avuta me l'aveva raccontato in carcere. E nelle sue parole v'era tanto candore indifferente che ancora oggi credo fosse la verità: allora poi ne ero assolutamente convinto. Al paesello egli, di notte, andava furtivamente a trovare una ragazza scavalcando una finestra. Era stato visto. La ragazza, per non tradire il segreto compromettente, aveva gridato «al ladro», e l'innamorato, acciuffato, non l'aveva smentita. Anche nell'anima semplice del garzone fornaio c'era un resto di cavalleria. Ne era venuta fuori quella condanna che, dati i buoni precedenti, era stata applicata con la condizionale. Ma ora, con la nuova imputazione, ritornava a galla, minacciosa, ad aggravare la situazione del poveretto. Tutta la mia anima esuberante di giovanile entusiasmo insorgeva: e ricordo che tuonai, dal mio banco di difensore, come avessi davanti a me la vittima innocente di oscure trame, cercai gli accenti più patetici e convincenti, scrutando con ansietà l'espressione di un vecchio presidente che sonnecchiava senza aver l'aria di prestar troppo ascolto a tanta inutile eloquenza. E quel ch'era peggio, per la mia vanità, anche il mio difeso, anzichè mostrarsi interessato e convinto delle mie parole, sorrideva d'un sorriso placido e sciocco, come se io parlassi per un altro o parlassi a vuoto. Furono del resto proprio parole a vuoto perchè, appena ebbi finito, il presidente si alzò per leggere la sentenza preparata prima ancora che io avessi pronunziata la mia arringa. L'imputato veniva condannato a sei mesi, più i cinque della precedente condanna. Sentii che la giustizia, da quel piccolo fatto, era irrimediabilmente offesa. E sorsi a protestare — ero giovane e molto inesperto — a gridare la mia indignazione e credo con parole veementi perchè ricordo che venni minacciato io d'arresto per vilipendio alla magistratura. Mi tolsi la toga, che non indossai mai più nella vita, e mi avvicinai al condannato che stava per essere condotto via dai carabinieri. Volevo dirgli qualche parola di conforto: non me ne lasciò il tempo perchè parlò lui e mi disse:

— Perchè s'arrabbia tanto, signor avvocato? (Allora era in uso il lei). Io mi ero arruolato per fame. Se mi tengono dentro per undici mesi, mi daranno ben da mangiare. Era quello che volevo. E in prigione non arrischio la pelle. Quindi a me non importa proprio...

Lo guardai allontanarsi. E fu così che rinunciai, per sempre, a fare l'avvocato e mi misi invece a fare lo scrittore. Ancor oggi, ripensandoci, credo che la mia vocazione non fosse proprio quella di indossare la toga. Ma se lo avessero assolto, forse tutta la mia vita sarebbe stata un'altra.

Alessandro de Stefani

CRONACA CITTADINA

Il Capo della Provincia assiste alla distribuzione delle minestre popolari a lire due

Una visita ai mercati cittadini

Ieri mattina il Capo della Provincia, avv. Salerno, accompagnato dal Commissario Prefettizio al Comune, ha presenziato alla distribuzione delle minestre popolari recentemente istituite in vari rioni della città.

Il Capo della Provincia ha espresso il suo compiacimento per la sollecita attuazione ed ha dato istruzioni affinchè venga sempre più curata la confezione delle minestre.

L'avv. Salerno ha in seguito visitato alcuni mercati cittadini, fra i quali quello di piazza Emanuele Filiberto, soffermandosi fra i vari banchi di vendita e chiedendo dirette notizie ai venditori ed agli acquirenti sull'andamento del mercato ortofrutticolo.

La mattinata cinematografica di domani al «Corso»

Come già annunciato, domani, alle ore 10,30, al cinema Corso avrà luogo una mattinata cinematografica popolare nella quale il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» presenterà una serie di documentari di palpitante interesse ed attualità.

I biglietti al prezzo di lire 2 si vendono presso gli uffici de «La Stampa», della «Gazzetta del Popolo» e della «S.T.I.P.E.L.» in via Roma.

LE RADIOAUDIZIONI

Norme per gli sfollati e per i profughi

Com'è noto il rinnovo degli abbonamenti alle radioaudizioni deve avvenire a mezzo dei bollettini di versamento in c/c postale contenuti nel libretto personale d'iscrizione di cui ogni abbonato deve essere in possesso. Gli utenti che ne fossero comunque sprovvisti potranno richiederne, anche verbalmente, un duplicato all'Ufficio del Registro presso il quale risultano iscritti.

Gli abbonati sfollati devono rinnovare il loro abbonamento col libretto in loro possesso indicando però l'attuale residenza. In mancanza del libretto dovranno rinnovare l'abbonamento con i moduli sbarrati in rosso (CH 8 RN) in uso per i nuovi abbonamenti di cui tutti gli Uffici Postali sono dotati ed indicare lo stesso al modulo, in ogni parte di esso, il loro vecchio domicilio prima dello sfollamento.

Gli abbonati già residenti in zone occupate dovranno rinnovare l'abbonamento col libretto in loro possesso indicando l'attuale residenza oppure stipulare senz'altro un nuovo abbonamento.

ANNONARIA

Prenotazione generi razionati per il mese di agosto

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che le prenotazioni per il mese di agosto dovranno effettuarsi dal 17 al 20 c. m.

I consumatori si prenoteranno per l'acquisto del pane, dei generi da minestra, dello zucchero, dei grassi e del sapone usando le relative cedole di prenotazione valevoli per il mese di agosto della carta annonaria «unica» attualmente in vigore.

Si fa presente che la carta «unica» stampata in colore blu, destinata ai bambini, fino a 3 anni, dà diritto alla prenotazione col medesimo tagliando al supplemento di zucchero stabilito per tale categoria di consumatori.

La prenotazione del biscotti per gli aventi diritto a tale genere razionato, dovrà essere pure effettuata dal 17 al 20 corr.

Gli esercenti verseranno colle consuete modalità, le cedole di prenotazione al Servizio Disciplina Consumi, Reparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42, entro il 22 luglio.

Si ricorda che coloro che non si prenoteranno in tempo utile perderanno qualsiasi diritto sulle razioni non prenotate.

Prenotazione del formaggio

Tutti i consumatori della città in possesso della carta annonaria generi alimentari vari (II.a emissione), possono prenotare per il formaggio dal 17 al 20 corr., a mezzo della cedola n. XXVII corrispondente ai numeri 217, 218, 219, 220.

Gli esercenti dovranno staccare solo la cedola di prenotazione, e versarle entro il 22 corr. al Servizio Disciplina Consumi - Reparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42, Torino.

I pubblici esercizi della città di Torino, potranno prenotarsi presso i dettaglianti di loro gradimento mediante lo speciale buono di prenotazione, che dovrà essere ritirato presso l'Ufficio Distribuzione, via Nizza n. 1, nei giorni 19 e 20 c. m.

I dettaglianti a loro volta, verseranno i suddetti buoni speciali di prenotazione entro il 22 corr. al Servizio Disciplina Consumi - Reparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42.

Coloro che non provvederanno al versamento nei termini predetti, saranno senz'altro esclusi da qualsiasi assegnazione.

Distribuzione del riso del mese di ottobre

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

I consumatori della città di Torino potranno prelevare il riso del mese di ottobre nella razione di 1 kg. a testa dal giorno 17 corr. in poi.

Per tale distribuzione i dettaglianti dovranno staccare dalla carta annonaria «unica» attualmente in corso i tagliandi n. 13, 14, relativi al mese di ottobre, per i generi da minestra.

Carne per gli ammalati

Ecco l'elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati per la settimana dal 16 al 21 luglio.

2o turno. — P. Em. Fil. Merc. standa 7; Via Barbaroux 5, via Lagrangia 37, C. Gab. d'Annunzio 33, P. Barcellona 21, via Pianezza 18, via Chiesa della Salute 62, Corso Giulio Cesare 85, via Belmonte 17, via Lessolo 25, via Monferrato 14, via Tarino 2, via Della Rocca 37 ang. via Mazzini, via Principe Tommaso 25, via Nizza 76, corso Sommeiller 25, C. Duca degli Abruzzi 39 ang. via M. Polo, via Villafranca 106, Corso Racconigi 30, Piazza Bodoni 14, Corso Valdocco 6, Corso Vercelli 409, Corso Italia 221.

Il tenore Ludwig parteciperà allo spettacolo a beneficio dei profughi

L'iniziativa dell'E.I.A.R. e de La Riscossa per l'edizione eccezionale dell'«Ora del Soldato» a favore dei profughi delle terre invase, ha conseguito un successo superiore ad ogni previsione. Sta a dimostrare il brillante risultato l'ingente somma offerta da enti e da privati per l'acquisto delle poltrone d'onore per i mutilati e feriti italiani e germanici, nonchè la larga partecipazione preannunciata per i posti a prezzo popolare. L'incasso infatti costituisce già fin d'ora un primato mai raggiunto da molti anni in Torino da analoghe iniziative.

Lo spettacolo è allestito secondo le più belle tradizioni artistiche dell'E.I.A.R., con una cura veramente ammirevole per grandiosità ed eleganza.

Si ricorda che al programma, fino ad oggi, hanno assicurato la loro partecipazione trecentosessanta orchestrali, fra cui i complessi diretti dai maestri Barzizza e Angelini, il comico Valdemaro con i suoi artisti ed i migliori cantanti della radio. Soprattutto significativa è la partecipazione del noto tenore tedesco Ludwig Walter, conosciuto come il migliore dell'Opera di Berlino. Con lui saranno anche il baritono Inghilleri, il soprano Loredana Molisan e la danzatrice Fiorella Ferrero. Costituiranno anche un numero attraente alcune scene umoristiche e sorprese.

I biglietti continueranno ad essere venduti presso gli uffici de La Stampa, ai prezzi già noti, fino a tutt'oggi, e domani domenica presso il Teatro del Popolo, in via Rossini.

Ricci ispeziona la scuola della G. N. R. ferroviaria

Quartier Generale, 14 luglio.

In una località dell'Italia settentrionale il comandante della G.N.R., Renato Ricci, ha ispezionato la scuola di specializzazione della Guardia Nazionale Ferroviaria. Il comandante generale ha proceduto alla consegna di ricompense al Valor militare ad alcuni militi distintisi in operazioni contro i banditi.

Due banditi giustiziati perchè in possesso di armi

Adria, 14 luglio.

Sono stati passati per le armi due banditi: Ivo Bellettato e Alcide Garbin, entrambi di 24 anni, trovati con delle armi addosso. I due fuori-legge, qualificandosi agenti di polizia, si erano resi colpevoli di vari furti e grassazioni.

NOVI LIGURE. — In seguito a **bombardamento** aereo è deceduto R. A. Ferretti, da lungo tempo attivo corrispondente da Novi Ligure de «La Stampa».

SPORT

Il campionato di calcio

Il Torino a Milano per incontrare lo Spezia

Tornato da Trieste giovedì mattina dopo un viaggio che fra andata e ritorno è durato ben sette giorni e si è svolto nei più avventurosi e difficili dei modi, il Torino si appresta a sostenere una nuova trasferta, meno scabrosa ma non meno impegnativa. Si tratta infatti, per i granata, di andare a Milano per incontrare, in una gara del breve girone finale del campionato, i Vigili del fuoco de La Spezia. La squadra che detiene il titolo si troverà alle prese con avversari assai agguerriti ma giovani e volitivi e capaci anche di svolgere un buon giuoco. Gli spezzini del resto hanno già al loro attivo il risultato di parità realizzato contro il Venezia e, conscî dell'importanza del nuovo confronto, si apprestano a rendere duro il compito al Torino. La squadra granata, che vanta, almeno sulla carta, una indiscutibile miglior classe, è giunta sul punto di confermarsi degna dello scudetto e non v'è dubbio che baderà a non cadere nel trabocchetto di una sorpresa: essa vorrà, anzi, garantirsi, con un successo, le maggiori probabilità di vittoria finale.

L'ultima gara di finale vedrà poi il Torino opposto al Venezia.

Un incontro di calcio si svolgerà domani a Novara, fra il Novara e l'Ambrosiana.

Un'altra «verità» di Radio Londra

Radio Londra ha trasmesso ieri mattina alle ore 8,30:

«Gli operai italiani si preparano a resistere ai tentativi tedeschi di trasferire l'equipaggiamento industriale in Germania. Ciò vien ripreso dal giornale svedese Afton Tidningen. Il direttore della Fiat prof. Valletta è riuscito a sfuggire alla cattura e si è riunito ai patrioti».

Ecco un'altra «verità» del nemico. E ancora una volta tocca ai torinesi, e in particolar modo ai lavoratori della Fiat, rilevarne l'autenticità. Strano, però, è il voler dare la paternità dell'esilarante notizia al giornale svedese che, guarda combinazione, avrebbe ancora, dalla nostra città, un corrispondente in gamba che non perde tempo. Ad ogni modo, anche questa volta, la propaganda nemica l'ha imbroccata giusta, non c'è che dire!... Ed ora una notizia per Radio Londra: ieri mattina, proprio nella stessa ora in cui veniva annunciato il suo «riunirsi ai patrioti», il prof. Valletta rientrava a Torino da un viaggio d'affari.

Funzioni per i Caduti

Nella chiesa di S. Carlo, ogni giorno, alle ore 9, viene celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima dei nostri valorosi Caduti.

Il concorso dell'Eiar per una Radiocommedia

Si è chiuso, il 30 giugno, il concorso bandito dall'Eiar per una radio-commedia. Dei novantanove lavori presentati tre sono stati esclusi «a priori» per aver trasgredito gli autori ad una precisa norma del regolamento che prescriveva l'anonimato, gli altri novantasei sono «sub judice». La Commissione esaminatrice è composta da Ezio Maria Gray, Cesare Rivelli, Gino Damerini, Luigi Bonelli, Alessandro De Stefani, Marco Ramperti, Enzo Ferrieri e Gigi Michelotti. Daremo, a suo tempo, i risultati.

Esami per infermieri

La Prefettura comunica:

Per disposizione ministeriale avrà luogo prossimamente, presso la Prefettura Repubblicana di Torino, una sessione straordinaria di esami per infermieri. Agli esami potranno partecipare soltanto coloro che alla data del 30 giugno u. s. abbiano compiuto un tirocinio di almeno 4 anni nell'arte di infermiere. Per schiarimenti gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Sanitario Provinciale presso la Prefettura.

Partita da Orbetello su un autocarro, la signora Ludmilla Tchluprina di Akim, non ha più dato alcuna notizia di sè. Se qualcuno fosse a conoscenza che la predetta signora si trova in qualche città non occupata dal nemico, è pregato di darne notizia al nostro giornale, acciochè ci sia possibile informare il marito capitano Luigi Fausto Farina.

Dieci braccialetti d'oro misteriosamente scomparsi

Di uno strano furto è rimasta vittima la signora Angelina Pu[illegible]rodi, abitante in via Montignano 88. Sempre pronta a scendere nel rifugio, al primo segnale d'allarme, essa aveva da tempo preparata una borsa piena di ogni ben di Dio. E giù in fondo, in una tasca seminascosta da una fodera, essa aveva riposto i suoi preziosi, fra i quali dieci braccialetti d'oro. Ma ieri l'altro, quando ha sentito la nostalgia dei suoi monili ed ha svuotato la borsa per controllare che tutto fosse ancora intatto, ha constatato di essere stata derubata. La tasca interna era vuota. Eppure tutti gli altri oggetti erano ancora ordinatamente disposti nella borsa che era sempre rimasta su d. una mensola nel retrobottega.

Pel funzionario di P. S. che ha ricevuto la denuncia, le indagini si presentano alquanto laboriose. Frequentavano la casa della signora molte persone e bisognerà interrogarle tutte.

A proposito di una notizia di cronaca dal titolo: «Sequestro di ingente refurtiva» apparsa su «Stampa Sera» del 4-6 u. s., si precisa che il sig. Taglietti Ferruccio di Elia, abitante in via Carlo Botta 1 non è affatto autore del furto in questione, ma denunciato a piede libero per incauto acquisto; autore del furto risulta essere invece tale Emilio Cecconi, proprietario di un magazzeno in via Allioni 2.

STATO CIVILE

Nati 8 - Morti 7 - Matrimoni 6

Bertinetti Giovanna in **Rubatto**, a. 68, da Baldissero Tor., casal., str. Settimo 68 - **Mulasi Cornelia**, a. 30, da Villadossola, casal., v. Saccarelli 11 - **Riem Gian-Piero**, a. 1, da Torino, v. Passo Buole 56 - **Ferrero Giuseppe**, a. 80, da Vercelli, pension., v. Lucento 15 - **Boschi Luigi**, a. 23, da Alpignano Susa, operaio, Sanatorio - **Sillitti Antonino**, a. 36, da San Cataldo, impieg., Sanatorio - **Beltramo Guido**, a. 8, da Torino, scolaro, Osp. Molinette.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20 e 23 - Segnale orario: ore 8, 13, 17 e 20 - Ore 7,30: «Buon giorno» - 8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30 e 17,40: Notiziari in lingue estere - 12: Musica sinfonica - 12,30: Fra canti e ritmi - 12,55: Quarto d'ora Cetra - 13,30: Canzoni - 14,00: Radio legionaria - 14,30-15: Concerto del soprano I. Alfani Tellini - 16: Alle fonti del Teatro: «La tragedia» - 17,05: Programma vario di musica riprodotta - 16,55: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,45: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19: Incontri con la poesia: Catullo (dizione di Raffaele Vallone) - 19,30: Vetrina del melodramma - 20,20: Musiche in ombra - 20,50: Orchestra diretta dal M.o Zeme - 21: Le donne celebri: Adelaide Cairoli (azione radiofonica di M. Arlaino) - 21,45: Musica leggera per orchestra d'archi - 22,30: Di tutto un po' - 22,30: Musiche contemporanee eseguite dal duo Brun-Palimeni - 23,20: Musica riprodotta.

Domani domenica si eseguiranno i seguenti concerti: ore 19,15: Concerto dell'organista Angela Guerina - ore 14: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Gedda, con il concorso del soprano Gina Unnia e del tenore Luigi Fort - ore 22,30: Concerto del Trio di Milano (pianista Maria Colombo; violino, Albertina Ferrari; violoncellista Olga Mancini Rovida).

TEATRI

Le ultime rappresentazioni della Compagnia Govi

Ieri, in occasione della recita data in suo onore, Gilberto Govi fu assai festeggiato dal numeroso pubblico accorso a riascoltarlo nella spassosa commedia *I maneggi per maritare una figlia*, di Nicola Bacigalupo. Ancora una volta l'egregio attore si prodigò oltre ogni limite nella sua tipica comicità, e gli spettatori gli espressero tutta la loro più viva simpatia. La commedia si replica oggi e domani, alle 17,30, in recita di commiato della Compagnia; mentre domani, alle ore 15, verrà ripresa *Articolo quinto*, di Palmerini.

BORSE

TORINO 14 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'02	118 —	117 50	Stet	3650	3600
Red3½	100 50	100 —	Esso	900 —	900 —
» I. c.	101 —	100 —	Marelli	700 —	670 —
Red3½	90 15	90 10	Fiat	3700	3700
» I. c.	90 70	90 25	Isotta	225 —	215 —
Red5%	100 15	100 —	Savigl.	3000	3000
» I. c.	100 20	99 90	Neb.	1390	1310
Red5%	100 75	100 75	Incet	530 —	530 —
» I. c.	101 95	101 —	Monc.	1200	1170
B T'44	98 75	99 25	Fissid.	900 —	917 50
» '49	100 15	100 15	Ilva	312 50	310 —
» '50 I	100 40	100 —	Ansal.	700 —	695 —
» '50 II	100 40	100 —	Borg.	10 500	10 500
» 51 I	100 40	100 05	Visc.	2300	2150
» 51 II	95 —	94 35	Colon	3100	3000
» 5% '48	100 70	100 85	Fiume	950 —	950 —
Fer3%	540 —	530 —	Sarda	—	—
Ir.3%	525 —	527 —	Cir	800 —	800 —
EIE5%	528 —	522 —	Schiap	590 —	600 —
Irmi3%	815 —	800 —	Paramo	1250	1250
Irf 4%	850 —	855 —	Lanza	1500	1550
Tori.%	503 —	501 —	Anic	165 —	160 —
» 5%	515 —	520 —	Rum.	355 —	375 —
» 3%,37	590 —	591 —	Mon.p	1510	1505
S.Paol	625 —	610 —	Anist	2250	2250
[illegible]	570 —	571 —	Mon.r	810 —	730 —
Migl.	550 —	550 —	Acq.P.	7000	7000
» 4%	545 —	545 —	Zucch.	725 —	725 —
A.Gen	11 200	11 200	Unica	601 —	595 —
Medit.	3900	3900	Siam	600 —	600 —
Merid.	5900	5900	West.	7000	7000
N.A.I.	1400	1400	Gilard.	550 —	550 —
Toe.N.	960 —	950 —	Frigi	740 —	700 —
Biella	3180	3180	Saffa	800 —	800 —
Italgas	163 —	163 —	Talco	3000	3000
Sip	1860	1890	Florio	357 —	357 —
Terni	1000	990 —	Siloa	965 —	965 —
P.C.E.	680 —	670 —	Rivas.	5650	5650
Valdar	4300	4300	Beni S	2700	2700
Mer.El	2500	2500	Cert.I.	1050	1050
Sade	1000	985 —	Burgo	3050	3075
Unes	750 —	750 —	Per.N.	1800	1800

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Repentinamente, munita di tutti i Conforti Religiosi, veniva tolta all'affetto grande de' suoi cari

Dina Martellono Bergese

Addoloratissimi lo annunciano a quanti la conobbero e l'amarono, il marito Dott. **Stefano Martellono**, il fratello Cav. **Torsillo** e consorte **Anna Bosso**; la sorella Suor **Anna Bernardina** Piccola Suora dell'Assunzione; i cognati **Martellono, De Caudenzi, Di-Marco**, la zia, i nipoti **Viale** e **Missa** e la carissima amica **Tina Sesia**.

I funerali avranno luogo in Parella sabato 15 corr., alle ore 9. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro grande dolore. 3196

Garda, On. Trasp. Fun. Tel. 234, Ivrea

Munita dei Conforti Religiosi, è spirata l'anima buona di

Badalla Celinia n. Jaccazio

La piangono inconsolabili il marito **Carlo**, il fratello (in Buenos Aires), le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 10,30 da via Boretti 18.

Pompe Funebri Genta - Tel. 56-010

Nel primo tristissimo anniversario della tragica morte di

Giovando Martino

la famiglia ed i parenti tutti ricordano il loro caro a quanti lo conobbero e amarono. Il giorno 17 luglio nella Chiesa parrocchiale di Cintano ed il giorno 18 a Torino, nella Parrocchia di San Donato, alle ore 9, verrà celebrata la Messa di suffragio.

Ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nelle preghiere. 16619

La Messa di trigesima della compianta

Santina Gardencini ved. Ghia

avrà luogo il giorno 17 luglio c. m. alle ore 10, nella Chiesa di San Carlo, Torino. Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi nella preghiera. 18

MEMENTO

Nel 20 anniversario della Signora **ANNA BENAZZO RAYANO**, il marito e i figli la ricordano a quanti la sollero bene onde vogliano unirsi alle loro preghiere per l'anima sua. Lunedì 17 corr., alle ore 10 verrà celebrata una Messa di suffragio per l'anima sua nella Cappella di Lourdes in corso Gabriele D'Annunzio. 16587

Dopo una vita di bontà e di abnegazione per la famiglia, è santamente spirata all'Ospedale Civile di Belluno

Angiolina Rossi ved. Valpreda

Con l'animo angosciato annunziano: la figlia **Piera** col marito **Altidio Paredi** ed il piccolo **Mario**; **Nella** col marito **Tino De Giuseppe** e la piccola **Enrica**; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Agordo dove la cara Salma sarà sepolta provvisoriamente in attesa di essere trasportata a Torino.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. 3195

Agordo (Belluno), Villa Fiore, 8 luglio 1944.

O. F. Cavicchi e C., tel. 202, Belluno

Munita dei Conforti della N. S. Religione mancava all'affetto dei suoi cari

Ved. Rimonda Teresa nata Arisudo

Angosciati danno il triste annuncio: il figlio **Guglielmo** con la moglie **Ferrero Rina** e figli **Piera** ed **Elmo**; la nuora **Chiesa Agnese** con la figlia **Teresa** e marito Dott. **Enzo Massimini** e bimbo; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 11 partendo da Piazza Cavour n. 30.

Saluzzo 13 luglio 1944.

Prim. Impr. Fun. Tanza, tel. 99, Saluzzo

A soli 23 anni rendeva la sua bell'anima a Dio

Boschi Luigi

Straziati dal dolore lo annunciano il papà **Giovanni Battista**, la mamma **Ventura Erminia**, Nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 15 corr. mese, alle ore 14,30. Torino, via Della Rocca 12.

Cristianamente, ha chiuso la sua vita di lavoro e di bene il

Dott. Rodento Bader

Straziati, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie **Erminia Versetti**, i figli **Giovanni** e **Primina** col marito **Gian Mario Moriondo** e i parenti tutti. [illegible] 1944.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1943

Si avvertono gli Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1943, di L. 20 per ogni azione, è esigibile contro presentazione della cedola n. 29 e sotto deduzione dell'imposta cedolare del 15 %, a partire: dal 17 luglio p. v. in Torino, dal 20 luglio p. v. nelle altre piazze, presso la Sede Sociale in Torino, corso IV Novembre n. 300, e presso le Sedi e Succursali dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Istituto di San Paolo di Torino - Istituto Finanziario Industriale.

Le cedole dovranno essere elencate in apposite distinte, messe a disposizione degli Azionisti presso la Sede Sociale in Torino o presso le Sedi e Succursali degli Istituti sopra indicati.

Si avverte che non si farà luogo al pagamento di dividendo su cedole di vecchi titoli azionari ancora da cambiare, nè sui buoni provvisori (emissione 1934) se non previo loro cambio in titoli definitivi da effettuarsi esclusivamente presso la Sede Sociale. Il pagamento dei dividendi spettanti ai nuovi certificati non presentati per l'intestazione nominativa è effettuabile esclusivamente presso la Cassa Sociale in Torino, con l'osservanza di quanto disposto dalla legge del 9 febbraio 1942, n. 96.

Torino, 15 luglio 1944.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

AVVISO D'ASTA

Si avverte che il 27 luglio 1944 alle ore 10,30 al Tribunale di Torino sarà venduto all'asta pubblica un alloggio sito in Torino C. Reg. Margherita 76 piano 1° di vani 6, con accessori e sotterranei vani 1. Prezzo base lire 120.000. Per informazioni rivolgersi nella Cancelleria del Tribunale. 16568

Avv. LUIGI BOGGIO

La prova suprema di Bonomi

Ammassi e armistizio questioni di vita o di morte

Tangeri, 14 luglio.

Si apprende da Londra che quasi tutti i membri del gabinetto Bonomi si sono trasferiti da Salerno a Roma, dove hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri.

L'inviato speciale del *Times* informa che il consiglio dei ministri è convocato per domani, sabato. Un problema urgentissimo e di immediata soluzione, è quello dell'ammasso granario. «Gli "alleati" hanno ammonito l'Italia — scrive il corrispondente — che, dopo il raccolto di quest'anno, essa dovrà provvedere da sè al proprio fabbisogno.

Secondo l'*United Press*, all'ordine del giorno della riunione ministeriale di domani sarà pure la pubblicazione delle condizioni d'armistizio; ed anche questa sembra per Bonomi, politicamente, una questione di vita o di morte. In proposito, il corrispondente del *New York Times* afferma che tra le clausole vi è quella di sottoporre agli «alleati» tutte le comunicazioni interne italiane.

In merito alle nuove richieste degli alleati per una più attiva partecipazione dell'esercito regio alle operazioni, la *Reuter* apprende che in numerosi rioni dell'Urbe pattuglie di polizia britannica e italiana stanno effettuando vere e proprie retate. Ad ogni modo, le autorità d'occupazione hanno ordinato al Ministero della guerra l'immediata mobilitazione di tutti i giovani italiani dal 20 al 30 anni.

Si ha poi che Poletti non desiste dalla persecuzione contro i patrioti e specialmente contro i fascisti. Ai nomi degli arrestati sono da aggiungere l'edificante documento sull'ex prefetto di Torino, Pietro Baratono, che nei 45 giorni fu Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Badoglio. Il documento consiste in una lettera che egli inviava al Duce il 5 settembre 1939. La lettera diceva: «Duce, perdonate se in un momento così delicato della vita della Nazione, che più richiede la vostra illuminata attenzione, oso disturbarvi. Nell'agosto dello scorso anno lasciai Torino, dopo avere avuto, per la prima volta nella mia carriera, forti dissapori con il Federale. Nella vostra benevolenza, voleste nominarmi Consigliere di Stato. Ma le vicende torinesi ebbero uno strascico doloroso. Nel maggio del corrente anno mi si comunicava dagli uffici del Consiglio di Stato che la mia tessera di iscrizione al P.N.F. era stata restituita senza rinnovazione per l'anno XVII».

Il Baratono proseguiva dicendo dell'inutilità dei passi da lui compiuti per conoscerne i motivi e di aver solo saputo esistere l'impressione negli ambienti della Direzione del Partito «che egli a Torino avesse mancato di lealtà». Quindi concludeva: «Sono iscritto dal 1923. Della mia fede, della mia dedizione al Regime e della mia lealtà, credo di aver date prove non dubbie nella mia non breve carriera, e cinque federali con i quali ho collaborato in pieno e fraterno accordo possono testimoniarlo. Duce, invoco il vostro benevolo intervento perchè non si voglia insistere in un provvedimento che mi ha profondamente colpito» e che

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi) - Ore 17,30: «I manezzi per maritare una figlia», di N. Bacigalupo.

GALLERIA CODEBO, via Po 4: Mostra Sacheri, ore 10-12 e 14-17

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15: «Articolo quinto», di E. Palmerini; ore 17,30: «I manezzi per maritare una figlia», di N. Bacigalupo.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Uomini contro la morte Lou Trenker, Lotte Koch. U. 19,30.

Ambrosio: Le due orfanelle, Alida Valli, Maria Denis. Ult. 19,30.

CORSO: L'adorabile avventuriera, Edwige Feuillère, J. Murat. U. 20,00

Supercinema: Il Barone di Münchhausen, H. Albers (a col.) U. 19,30

NAZIONALE: «Inviati speciali».

TORINO: «Un grand'uomo mio marito» Heinz Ruehmann. Ap. 10.

DORIA: «Sorella di latte».

ALFI: Clandestino a bordo. U. 20.

ASTI: Ap. 10: «I nostri sogni». Maria Mercader, De Sica. Ult. 20.

Imperiale: «Principessina». Villa.

FREJUS: «L'ha fatto una signora» e Varietà ore 17 e ore 19,30.

MILANO: ap. 10 «Signorinette».

MODERNO: «Gelosia» L. Ferida e Gran Varietà 16,30 e 19,30.

Radium: 7 anni di felicità e com.

Adua: «La vita è bella» e Var.

Palermo: 14 Pagliacci, Valli-Gigli.

ROMA: «La grande ombra».

NUOVO: (ilaxe 10) «Soltanto tu».

PO: Serata di gala al Circo Peter

DORA: «La città d'oro» e Varietà.

ROMANO: «Serata tragica» e Rivista «Calmatevi bambine».

Excelsior: «Gran premio» C. Gora.

Colosseo: «Tristi amori», Ferida.

Astra: Voglio essere amata. Ul. 20.

LUX: «Il tesoro dei tropici» con René Deltgen, G. Diessl. U. 19,30.

Infortunio mortale

L'operaio Fioravante Aviiero di Marcantonio, di 26 anni, abitante in via Lessolo, lavorando nel